

CIRCOSCRIZIONE 6 ^
Barriera di Milano - Regio
Parco - Barca - Bertolla -
Falchera - Rebaudengo -
Villaretto



INTCI6 24 / 2026

09/07/2026

**PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE n. 6 ^ - Barriera di Milano -
Regio Parco - Barca - Bertolla - Falchera - Rebaudengo - Villaretto**

Convocato il Consiglio circoscrizionale nelle prescritte forme sono intervenuti: oltre al Presidente LOMANTO Valerio, le Consigliere ed i Consiglieri:

ANASTASIA Maurizio	CUFARI Paola	SCIRETTI Alessandro Ciro
BARBIERI Onofrio	LAMBERTI Deborah	SPERANZA Luciano
BRAIATO Daniela	MARINO Verangela	ZACCARO Giulia
BREGA Monica	MARTELLI Isabella	ZITO Rocco
BUSSO Marina Giovanna	MATAROZZO Federica	
CADDEO Emanuele Giusepppe	ROBELLA Massimo	
CAMBAI Fabio	SALVATICO Alessandro	
CELENTANO Michele	SCAGLIOTTI Enrico	

In totale, con il Presidente, n. 21 presenti.

Risultano assenti i Consiglieri e le Consigliere: ARAGNO Marco - BERAUDO Andrea - CANGELLI Valter - PIARULLI Maria

Con la partecipazione del Segretario PANELLI Laura Domenica

Ha adottato in

SEDUTA PUBBLICA

il seguente provvedimento.

INTERPELLANZA AI SENSI DELL'ART. 45 DEL REGOLAMENTO DEL DECENTRAMENTO

OGGETTO: INTERPELLANZA AL SINDACO "LA GESTIONE DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE DENOMINATA 'BAR EDOGHOGHO' (EX 'BAR CASABLANCA') SITA IN VIA PIERLUIGI PALESTRINA 36 ANGOLO VIA CHATILLON 13 A TORINO, SI CONFIGURA COME UN FOCOLAIO PERMANENTE DI ILLEGALITA' CHE STA DISTRUGGENDO LA QUALITA' DELLA VITA E L'INTEGRITA' PSICOFISICA DEGLI ABITANTI DEL CONDOMINIO DI VIA CHATILLON 13 E VIE LIMITROFE".

CONSIDERATO CHE

Nel quartiere Barriera di Milano, nello specifico in via Palestrina 36 angolo via Chatillon, è presente un bar, denominato “bar Edoghogho” (ex Casablanca), verso il quale, sono giunte numerose segnalazioni di cittadini del quartiere, e che risiedono negli stabili adiacenti, relativi all’inosservanza delle regole sulla convivenza civile e legale.

Chi guarda dall’esterno, la situazione in cui questo condominio si trova a vivere, non può che restare sconcertato: si tratta di un vero e proprio assedio quotidiano, dove la serenità di intere abitazioni è stata cancellata dall’irresponsabilità di chi gestisce il bar/ tavola calda e di chi ne è proprietario che l’ha concesso in locazione.

E’ evidente come la titolare dell’attività, agisca in totale spregio di ogni regola civile, trasformando il locale al piano terra, la cucina e il sotteraneo – quest’ultimo utilizzato spesso come discarica abusiva, sala feste in affitto o sala ristorante, nonostante i divieti dello Spresal – in un epicentro di rumore incessante, schiamazzi notturni e degrado che costringe i residenti a non dormire per intere notti spesso consecutive.

La gravità di quanto accade è accentuata da un clima di prepotenza inaccettabile: il gestore infatti, non si limita a ignorare le proteste, ma risponde spesso con minacce esplicite e fatti, verso chi cerca di difendere il proprio diritto al riposo, spingendo le vittime a uno stato di esaurimento psicofisico documentato clinicamente, che le ha portare, in più occasioni, ad abbandonare la propria casa per cercare rifugio altrove, persino dormendo in auto o recandosi in pronto soccorso.

In questo scenario, la figura del proprietario dei muri, appare altrettanto responsabile. Nonostante le innumerevoli diffide legali a cui non ha mai risposto, la convocazione in commissariato e le denunce, egli continua a negare l’evidenza.

Questa inazione non è solo una mancanza di decoro, ma una vera e propria complicità che sta condannando persone innocenti a un calvario fatto di attacchi d’ansia, privazione del sonno e la costante paura di vivere in balia di individui che antepongono il proprio tornaconto personale molto poco chiaro, alla salute e alla sicurezza dell’intera comunità.

RILEVATO CHE

Tutto in questi anni è stato documentato con video e foto, come da documentazione e foto allegata, una serie sproporzionata di richieste di interventi da parte della forza pubblica, esposti, denunce civili e penali, pesanti sanzioni che non hanno portato se non alla chiusura del sotterraneo da parte dello Spresal, ma che rimane interdetto solo sulla carta, nonostante la denuncia penale che lo stesso

ente ha effettuato nei confronti del titolare dell'attività (art.65 legge 81 del 2008) poiché la signora continua ad utilizzarlo in occasioni di feste.

La situazione esterna al locale davanti all'ingresso è spesso delirante perché oltre ad essere posti abusivamente tavoli più volte sanzionati, la clientela e la stessa titolare sostano per tutta la notte fino all'alba sul marciapiede, creando caos infernale con urla, risse, e musica riprodotta da cellulari collegati anche a casse, riproponendo la discoteca sotterranea all'aria aperta incurante al fatto che la gente debba dormire per poi andare a lavorare o a scuola appena un paio di ore dopo la chiusura del locale che avviene sistematicamente verso le 5/6 del mattino.

La clientela inoltre insudicia con rifiuti e urina i palazzi accanto e le macchine poste nelle vicinanze del locale invece di servirsi dei servizi igienici.

Risulta del tutto inaccettabile riscontrare una profonda e insanabile disparità tra le realtà dei fatti, vissuta quotidianamente dai residenti, e le risposte ufficiali fornite in merito alle precedenti interpellanze al Sindaco e Assessori nel 2022, 2024 e 2025.

E' infatti fuorviante sostenere che l'attività commerciale in questione sia "pulita" o priva di lamentele, quando la documentazione disponibile attesta l'esatto opposto: decine di esposti e denunce penali testimoniano una situazione ormai insostenibile e totalmente fuori controllo.

A fronte di questi interventi, che hanno visto il coinvolgimento costante di tutte le forze di polizia e degli enti preposti al controllo, l'attività è quasi sempre risultata in difetto o in violazione di legge. Appare evidente una gestione amministrativa paralizzata, quantomeno basata su autocertificazioni datate e non veritiere, che contrasta nettamente con le evidenze fattuali, tra cui spiccano i ripetuti arresti per spaccio e consumo di sostanze stupefacenti avvenuti all'interno del locale, non per altro il Questore nel mese di febbraio, ha ordinato attraverso il provvedimento del 100 Tulp la chiusura momentanea del locale per 15 giorni.

Nonostante i numerosi sopralluoghi effettuati da Polizia d Stato, Polizia Locale, Spresal, e Asl – i quali hanno peraltro accertato l'assenza di autorizzazioni per la diffusione di musica e l'uso abusivo di una sala da ballo sotterranea, priva delle necessarie uscite di sicurezza – le attività illecite proseguono indisturbate.

A questa inefficacia dei controlli si aggiunge la criticità legata alle numerose richieste di intervento inviate al 112: spesso le chiamate sono andate perse o non hanno trovato riscontro, con particolare riferimento alla Polizia Municipale, che in più occasioni secondo quanto riferito da molti cittadini non è stata vista la presenza sul luogo.

Alla luce delle numerose querele e delle interpellanze rivolte al Sindaco di Torino, unitamente agli atti già depositati in Procura, è chiaro che la situazione abbia abbondantemente superato ogni soglia di tollerabilità.

Pertanto, si rende necessario e urgente l'adozione di misure cautelari esemplari e risolutive, finalizzate a porre fine a questa reiterata condotta illecita e a tutelare la sicurezza e la salute pubblica.

RILEVATO INOLTRE CHE

Di particolare allarme è la discrepanza emersa nelle attività ispettive. Mentre i controlli sommari effettuati dai Vigili del Fuoco avevano, in una fase iniziale, attestato erroneamente la sussistenza di un'uscita di sicurezza, l'intervento risolutivo dello Spresal ha fatto emergere una realtà drammaticamente diversa: l'uscita di sicurezza era di fatto inesistente o non conforme (confermato anche da perito incaricato a livello condominiale che ha prodotto relazione esaustiva).

A seguito di tale constatazione, lo Spresal ha diffidato formalmente la titolare dall'utilizzare il piano sotterraneo per attività di ristorazione o discoteca, procedendo contestualmente alla denuncia penale per le gravi violazioni riscontrate in materia di sicurezza sul lavoro e incolumità pubblica. Azione come accennato precedentemente, non rispettata attualmente dalla titolare.

La condotta tenuta dalla stessa ha causato danni gravi e ampiamente documentati alla salute e alla stabilità di vita dei residenti, un residente vittima di una costante esposizione a schiamazzi, musica ad alto volume e minacce, ha sviluppato una sindrome ansioso- depressiva certificata, che l'ha costretta a stravolgere radicalmente la propria esistenza.

Per sfuggire a tale incubo quotidiano, la donna è arrivata a dormire in auto o a rifugiarsi presso terzi, manifestando una profonda prostrazione fisica caratterizzata da un marcato dimagrimento, oltre a tentare invano di proteggersi modificando la disposizione delle stanze di casa o parcheggiando il veicolo a grande distanza.

Questo clima di tensione insostenibile ha compromesso gli equilibri familiari, determinando l'allontanamento del marito, già sofferente di pregresse patologie e dell'anziano padre.

Rimasta isolata, la signora è divenuta il bersaglio diretto della gestrice, del figlio di quest'ultima e degli avventori, i quali, consapevoli della sua vulnerabilità, hanno alimentato un costante senso di insicurezza attraverso frasi minacciose. Il titolare si è reso protagonista di ripetute ingiurie e minacce di morte in piena strada, paventando ritorsioni fisiche e promettendo di far aggredire la vittima dai propri conoscenti qualora l'intervento delle forze dell'ordine avesse danneggiato la sua attività. Tali condotte sono state denunciate presso le autorità competenti, dando avvio a un procedimento penale in cui, alla chiusura delle indagini, il Pubblico Ministero ha riconosciuto la sussistenza dei reati persecutori, violenza privata e disturbo del riposo.

Negli ultimi anni, la situazione è degenerata in una vera e propria persecuzione, alimentata dal totale spregio della titolare per le istituzioni, giunta ad affermare che "nemmeno Dio" avrebbe potuto chiudere il suo locale. Questa aggressività si è manifestata concretamente nel luglio del 2024, quando, per ritorsioni contro un esposto presentato, l'auto del residente è stata vandalizzata con graffi profondi e lordata con urina, dopo essere stata oggetto di scherni da parte dei clienti.

La natura criminale dell'indotto che ruota attorno all'esercizio è confermata dal suo utilizzo come base per lo spaccio di stupefacenti, come provato dalla flagranza di reato accertata il 31 ottobre 2025, durante una cessione di cocaina operata dagli avventori. A fronte di tale scenario, la signora ha intrapreso ogni azione legale necessaria, formalizzando querele per i reati di cui agli articoli 659, 660 e 612- bis del Codice Penale, e ha notificato una formale diffida al proprietario dell'immobile, per la sua persistente inerzia di fronte alle innumerevoli segnalazioni ricevute.

Di fronte a tale scenario, il condominio e l'amministratore dello stesso, giunti al limite della tolleranza per le reiterate violazioni, hanno formalmente incaricato un avvocato di notificare una diffida sia alla gestrice del locale, sia al proprietario dell'immobile. Nonostante tale iniziativa, il medesimo ha mantenuto un'inerzia ingiustificabile, ignorando i numerosi solleciti inviati dai condomini e dai loro legali senza mai avviare procedure di sfratto o intraprendere azioni risolutive nei confronti dell'affittuaria.

Al contrario il proprietario ha assunto un atteggiamento ambiguo, arrivando a negare le criticità segnalate e a proteggere attivamente la gestrice. Tale condotta, considerando che l'esercizio commerciale è privo di requisiti di sicurezza, è sede di traffici illeciti ed è oggetto di procedimenti penali, configura una colpevole connivenza che ha di fatto permesso il perdurare di una situazione di illegalità diffusa.

Che a conferma della necessità di un intervento risolutivo e del perdurare delle condotte illecite, si riporta di seguito sunto dell'esposto formale presentato in data 23 maggio 2026 dalla signora presso il Commissariato di P.S. Barriera di Milano, che cristallizza ulteriormente la gravità della situazione e le inadempienze amministrative documentate.

“OGGETTO: Esposto-denuncia con richiesta di verifica urgente dei requisiti morali ex artt.11 e 92 TULPS e art.71 D.lgs 59/2010 – Esercizio commerciale sito in Via P. Palestrina 36. Segnalazione di potenziale irregolarità amministrativa e potenziale esercizio abusivo di attività commerciale – Bar Edoghogho srls.”

Preso atto delle numerose e reiterate segnalazioni provenienti dai residenti dell'area circostante via P. Palestrina 36, intende sottoporre all'attenzione della S.V. la situazione relativa all'esercizio commerciale in oggetto. Dalle verifiche preliminari effettuate emerge un quadro di criticità che appare in netto contrasto con le vigenti disposizioni in materia di pubblica sicurezza e commercio, sinteticamente esposto come segue:

1. irregolarità nella gestione documentale e fiscale. Risulta che la società “Bar Edoghogho srls” sia attualmente classificata presso il Registro delle imprese come “inattiva”. Tuttavia, l'esercizio risulta operare quotidianamente con somministrazione di alimenti e bevande. Tale discrasia solleva seri dubbi circa la legittimità della SCIA presentata e la correttezza degli adempimenti amministrativi dovuti, profilando un possibile esercizio abusivo o irregolarità dell'attività.

2. Verifica del possesso dei requisiti di onorabilità (ex artt 11 e 92 TULPS) L'esercizio d'attività di somministrazione è subordinato, per legge, al possesso di stringenti requisiti soggettivi di onorabilità e moralità in capo ai titolari/gestori. Sarebbero emersi elementi che inducono a ritenere che tali requisiti – necessario per il rilascio e il mantenimento dei titoli autorizzativi – possano essere venuti meno a causa di condotte accertate in sede giudiziaria. In assenza di tali requisiti, la permanenza in vigore di licenze di pubblica sicurezza risulterebbe priva di fondamento normativo.

3. Ordine pubblico e vivibilità del territorio. Nonostante il pregresso intervento dell'autorità (sospensione ex art 100 TULPS), continuano a pervenire esposti circa il perdurare di condotte moleste e immissioni sonore intollerabili. Tale situazione di costante tensione pregiudica gravemente la qualità della vita di residenti e la quiete pubblica, configurando un quadro di allarme sociale che non può essere ulteriormente ignorato.

- L'effettiva regolarità dei titoli abilitativi (SCIA e licenze TULPS) in relazione alla sussistenza a

carico della gestrice del Bar Edoghogho di precedenti penali definitivi e di procedimenti penali allo stato pendenti;

- la corrispondenza tra lo stato di inattività formale e l'esercizio effettivo dell'attività;
- che codesta Autorità voglia disporre gli opportuni accertamenti d'ufficio presso il SUAP competente e presso il Casellario giudiziale, al fine di verificare la legittimità della licenza/SCIA in essere, e qualora accertata la mancanza dei requisiti morali del soggetto, voglia procedere alla REVOCA DEFINITIVA delle autorizzazioni di polizia e alla chiusura dell'attività, a tutela dell'ordine pubblico e della salute della sottoscritta, della propria famiglia e dell'intero condominio.

IL CONSIGLIO DELLA CIRCOSCRIZIONE 6 CHIEDE

- 1. Quali azioni di vigilanza siano state intraprese in seguito all'intervento dello SPRESAL del marzo 2026 e come si spieghi la perdurante inefficacia dei controlli, che appare ad oggi sostanzialmente nulla.
- 2. Quali siano gli esiti, nel dettaglio, delle attività ispettive e delle indagini finora esperite dal SUAP e da altri enti preposti in merito alle criticità esposte nel documento del 23 maggio 2026.
- 3. Per quale ragione, a fronte della carenza dei requisiti morali in capo al gestore, considerando anche la condotta nell'ultimo anno, l'attività stia proseguendo senza impedimenti, e per quale motivo non siano stati ancora adottati provvedimenti urgenti e definitivi, ivi compresa la revoca immediata della licenza.
- 4. Come sia possibile che l'attività risulti inattiva presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio da oltre un anno e, ciononostante, prosegua regolarmente l'esercizio commerciale in totale assenza di regolarità amministrativa.
- 5. Se, alla luce dell'eventuale perdita dei requisiti di legge, l'Amministrazione intenda procedere tempestivamente alla revoca delle autorizzazioni e alla cessazione dell'attività, al fine di ripristinare le condizioni di legalità e tutela dell'ordine pubblico nel quartiere.
- 6. Intenda l'Amministrazione attivare, con massima urgenza, un tavolo di confronto con il Signor Questore al fine di valutare l'estensione di una "zona rossa" che ricomprenda le vie Palestrina e Chatillon, data l'incapacità degli esercenti presenti di gestire la propria attività e di contenere le condotte moleste della clientela e i comportamenti nocivi che pregiudicano la sicurezza e il diritto al riposo dei residenti.
- 7. Tenendo conto del Regolamento di Polizia Urbana – TITOLO V- TUTELA DELLA QUIETE PUBBLICA E PRIVATA – Articolo 42 – Disposizioni generale, punto n. 3 "Nei casi di incompatibilità delle attività esercitata con il rispetto della quiete delle civili, abitazioni, il Sindaco, su motivata, proposta dei Servizi Tecnici comunali o delle Unità Sanitarie Locali, può vietare l'esercizio dell'arte, del mestiere o dell'industria responsabile delle molestie o dell'incomodo", possa intervenire in tale ambito nelle vie Chatillon e Palestrina, a tutela

preventiva di eventuali locazioni future sia nei locali in oggetto che in altri.

Dichiara di non partecipare alla votazione il Consigliere CADDEO

Il Consiglio di Circoscrizione, con votazione palese per alzata di mano, accerta e proclama il seguente esito:

PRESENTI 20

VOTANTI 20

FAVOREVOLI 20 (ANASTASIA, BARBIERI, BRAIATO, BREGA, BUSSO, CAMBAI, CELENTANO, CUFARI, LAMBERTI, LOMANTO, MARINO, MARTELLI, MATAROZZO, ROBELLA, SALVATICO, SCAGLIOTTI, SCIRETTI, SPERANZA, ZACCARO, ZITO)

CONTRARI /

ASTENUTI /

La proposta è approvata.

IL PRESIDENTE
Firmato digitalmente
Valerio Lomanto

IL SEGRETARIO
Firmato elettronicamente
Laura Domenica Panelli

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. INTCI6-24-2026-All_1-Foto_allegate_a_Interp.Sindaco_La_gestione_dell'attività....pdf



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento